

P. Giorgio Rivieccio

Missionario dei Sacri Cuori

È il 13 marzo 2016. Attorno al letto del P. Giorgio vi sono le sorelle, i nipoti, le nipoti, i confratelli, gli amici delle comunità di Afragola e di Latina. Il P. Raffaele Baia, rettore della comunità, celebra la santa messa. A tratti il P. Giorgio dà la sensazione di essere presente e di partecipare; riceve la santa comunione. Qualcuno gli si avvicina e gli sussurra qualche preghiera. Si nota che fa tanta fatica a seguire. Il cuore, sopraffatto dal male che inesorabile avanza, gli toglie il respiro. Lotta, cerca di vincere, ma il fisico non risponde più, per cui cede. Sono le ore 21,30. Può ora finalmente ripetere con l'apostolo Paolo: "Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede". (2Tm.4,7) Gli spetta solo la palma della vittoria, che Gesù gli consegna, accogliendolo nel suo regno: "Vieni, benedetto del Padre mio, ricevi in eredità il regno preparato per te fin dalla creazione del mondo".(cfr. Mt.25,34)

Il momento del suo traguardo non arriva inaspettato. Sono anni che il P. Giorgio lotta contro un male che poi lo porta alla morte. Nei giorni precedenti, trovandosi ricoverato presso il policlinico universitario Campus Bio-Medico di Triglia (Roma), un pomeriggio, vedendolo particolarmente addolorato e stanco, gli dico: "P. Giorgio, abbi pazienza. Facciamo la volontà di Dio". Egli con calma risponde: "Ho cercato sempre di farla". La sua vita sempre attiva, qualche volta frenetica, tra le occupazioni pastorali e culturali, essendo molto amante della pittura e della musica, alla fine, deve fermarsi. A lui, così attivo, sembra strano dover dipendere dagli altri anche per le cose più personali. A lui, che non sa

salire e scendere piano le scale, costa camminare aiutato e sostenuto dagli altri. Credo che gli costi tanto accettare questa situazione, ma se ne fa una ragione, pensando che questa è la volontà di Dio.

Il P. Giorgio Riviaccio nasce a Torre del Greco il 18 febbraio 1935 da Nicola e Maddalena Di Gennaro. È battezzato nella chiesa parrocchiale di Santa Croce in Torre del Greco il 23 febbraio 1935. Riceve la prima comunione e cresima a Resina il 14 agosto 1942. Entra nella scuola apostolica dei Missionari dei Sacri Cuori a Secondigliano il 28 ottobre 1948. Il papà Nicola, presentando la domanda di ammissione, auspica che il figlio diventi un domani un missionario dei Sacri Cuori. Il 29 ottobre 1951 è ammesso al noviziato e l'anno successivo il 1° novembre emette la prima professione religiosa. Frequenta gli studi di scuola superiore e filosofia nello studentato di Secondigliano e quelli teologici presso la pontificia università San Tommaso d'Aquino, "Angelicum", in Roma, conseguendo nel 1962 la licenza in teologia. L'8 dicembre 1956 emette la professione perpetua a Secondigliano e il 3 settembre 1961, sempre a Secondigliano, è ordinato sacerdote da S. Ecc.za Rev.ma Mons. Paolo Savino, vescovo ausiliare di Napoli. Ricordo ancora l'ordinazione di quei tre sacerdoti e di un diacono, sui quali i superiori hanno tante speranze. È rimasta nella mia mente di giovane seminarista, l'attività del P. Giorgio, all'inizio del suo sacerdozio, per allestire lo stand dell'Istituto nella grande mostra missionaria, che si tiene alla fiera di Roma nel 1962, presso l'EUR. Quanto entusiasmo, quante ricerche, quanto impegno perché arrivi chiaro ai visitatori il messaggio del fine, carisma, spiritualità e missione dell'Istituto.

Io credo che i cinquantacinque anni della vita sacerdotale del P. Giorgio siano stati caratterizzati da tre tempi: il primo trascorso a Secondigliano, il secondo ad Afragola(Napoli) e il terzo a Tor Tre Ponti (Latina). Nel 1962, giovanissimo sacerdote a Secondigliano è incaricato della diffusione del culto perpetuo ai Sacri Cuori, della promozione vocazionale e dell'oratorio. Le persone ricordano con nostalgia il tempo trascorso con lui e le iniziative oratoriali per i ragazzi e i giovani. P. Giorgio all'entusiasmo giovanile unisce la passione per l'arte, la pittura e la musica. Cose che fanno presa sui ragazzi. Qualcuno, ricordando oggi quel periodo, scrive: "Grazie, P. Giorgio, ci hai regalato degli anni meravigliosi. Resterai sempre nei nostri cuori". Credo che P. Giorgio non abbia mai dimenticato di quel tempo l'esperienza pastorale di parroco (1967-1968), che il Card. Corrado Ursi, arcivescovo di Napoli, gli assegna in una zona di Ponticelli, che allora nasceva, il Rione De Gasperi. Due anni durante i quali egli testimonia grande spirito missionario e sensibilità cristiana nell'affrontare situazioni sociali, umane e morali veramente difficili. Dal 1972 al 1974 ha la responsabilità della Pia Unione femminile dei Sacri Cuori, che cerca non solo di animare, ma anche di incrementare.

Il secondo periodo è quello trascorso nella comunità di Afragola(Napoli) dal 1974 al 1986. Nel 1980 assume la responsabilità di superiore della comunità e responsabile del santuario del Sacro Cuore di Gesù. Dal 1980 al 1986 è anche Consigliere generale dell'Istituto, essendo stato eletto nel Capitolo generale del 1980. Dal 1986 alterna la sua presenza tra la comunità di Afragola e quella parrocchiale di Latina. Infatti, dal 1986 al 1995 è parroco della parrocchia di Tor Tre Ponti in Latina, dal 1995 al 1998 è rettore della comunità di

Afragola, quindi dal 1998 al 2004 è parroco della parrocchia San Paolo apostolo di Tor Tre Ponti. Dal 2004 al 2007 è rettore della comunità di Afragola, dal 2007 al 2013 è parroco alla parrocchia di Tor Tre Ponti. Infine il 2013 è trasferito nella comunità di Afragola. Negli anni trascorsi ad Afragola rivolge la sua attenzione specialmente ai giovani con una guida paterna, premurosa, attenta e disponibile. S'impegna con tutte le sue forze per la diffusione del culto al Sacro Cuore di Gesù. Si adopera per il decoro del santuario e il restauro della statua del Sacro Cuore, organizzando al rientro della statua una grande festa. Di lui tutti ricordano la grande operosità pastorale, la passione per l'arte, l'animo gentile e sensibile, la cortesia, il garbo e l'umiltà. Al funerale toccanti le parole di saluto: "C'è una parola che ci riempie di te, la parola grazie. Grazie perché hai dato molto alla vita e noi ti benediciamo. Grazie perché hai dato molto alla fede di tanti. Grazie per le orazioni fatte di cuore e di intelligenza. Grazie per la tua capacità di ascoltare, di custodire e di coltivare amicizie. Lo facevi anche senza poter più viaggiare, ma viaggiavano le tue parole buone per telefono e per lettere verso centinaia di volti, ribadendo sempre che la vita va amata e vissuta pienamente e con passione con le sue rose e le sue spine".

L'altro campo pastorale del P. Giorgio è la comunità parrocchiale "san Paolo apostolo" di Tor Tre Ponti in Latina. Se dico che, forse, egli abbia prediletto questa comunità, spero di non toccare la sensibilità delle altre. Forse, ho pensato che la sentisse quasi una sua creatura per i venti anni e più, che vi ha lavorato come parroco. A Latina il P. Giorgio è amato dal popolo e stimato dai Vescovi e dai sacerdoti. Il Vescovo Domenico Pecile scrive al Superiore che gli comunica il

possibile trasferimento del P. Giorgio: “Vedo partire il P. Giorgio Riviaccio con rammarico; egli ha fatto tanto bene; è stato esemplare e lo è anche ora nel modo di accettare le disposizioni del suo Superiore”. Il Vescovo attuale, S. Ecc.za Mons. Mariano Crociata e il suo predecessore, S. Ecc.za Mons. Giuseppe Petrocchi, hanno fatto pervenire, alla notizia della morte, la loro partecipazione al dolore della famiglia, dell’Istituto e della comunità parrocchiale, come segno di stima e di affetto. Per il cinquantesimo del suo sacerdozio S. Ecc.za Mons. Francesco Lambiasi, vescovo di Rimini, scrive: “P. Giorgio è un prete-prete: buono, mite, innamorato di Gesù, appassionato al bene della comunità parrocchiale e fortemente impegnato per la sua crescita”.

La comunità di Tor Tre Ponti gli testimonia sempre grande stima, fiducia e affetto in vita, durante la malattia e alla morte con una numerosa partecipazione al suo funerale. Si era creata una bella intesa tra il P. Giorgio e la sua gente, come si deduce dalle testimonianze: “Era un grande padre, un pastore accogliente, credibile, umile, che ci ha saputo sempre riportare a pensare il volto di Gesù così come il Vangelo lo presenta e non come talvolta l’abbiamo distorto, appannato o addirittura cancellato o sostituito. P. Giorgio è stato un padre attento non solo nei bisogni spirituali dei propri figli, ma in tutte le necessità”. “Il ricordo del P. Giorgio sarà sempre nel mio cuore. Un grande uomo di fede e umanità, che riusciva ad alleviare ogni situazione con la sua grande saggezza e pazienza”. “P. Giorgio è stato un umile, grandissimo sacerdote, grande pittore”. “Egli ci ha insegnato che l’unico patrimonio da trasmettere non sono i beni materiali, il denaro, il potere, ma l’onestà, la solidarietà, l’attenzione ai poveri e ai malati, la cultura, la libertà di pensiero e il rispetto delle opinioni altrui”.

Come tacere il sentimento profondo e umano di filiale, fraterno e tenero affetto che lo lega alla sua famiglia, ai fratelli, alle sorelle e agli amati nipoti. Pur vivendo in comunità, è presente nei momenti di gioia come di dolore con la sua parola di conforto, speranza, incoraggiamento e consolazione. È stato per me edificante e toccante notare le mille attenzioni con cui le sorelle e i nipoti l'hanno circondato durante la malattia e negli ultimi momenti della sua esistenza terrena. Era commovente quando, in qualche momento difficile, mi diceva: "Adesso vengono i miei nipoti". E gli occhi gli brillavano di gioia e di speranza.

Carissimo P. Giorgio ti ringrazio per il dono della tua vita a Dio, alla Chiesa, al nostro amato Istituto dei Missionari dei Sacri Cuori e al popolo di Dio. Grazie, per averla messo generosamente a disposizione di tutti, perché potessero conoscere l'amore misericordioso e tenero dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria. Ora che sei nella gloria di Dio, nostro Padre, continui a pregare per tutte le persone che nella vita ti hanno amato come fratello, zio, sacerdote e amico.